

Il fisco

Ingorgo di tasse a fine anno: ecco la patrimoniale occulta

Ventotto scadenze da onorare, con la stangata arriva il caos

Milioni di contribuenti ignorano ancora quanto dovranno pagare alle Entrate: confusione totale

Antonio Galdo

Con la stangata arriva il caos. Un doppio colpo basso per milioni di contribuenti, famiglie e imprese, lavoratori dipendenti e autonomi, ai quali era stata promessa una riduzione delle tasse. E invece la pioggia di aumenti delle imposte, nascosti nelle pieghe di tanti tasselli del puzzle chiamato legge di stabilità, si accompagna a una confusione che rasenta l'incredibile. Gli italiani stanno entrando nel tunnel dell'ingorgo fiscale, le scadenze da onorare da oggi a fine anno, e non sanno ancora bene quanto, come e quando pagheranno i loro debiti con il fisco.

Un fisco con mille sembianze, e mille sigle, nomi e cifre che ballano come la samba brasiliana. A metà dicembre arriva (per tutti o per alcuni è ancora un punto interrogativo) la seconda rata dell'Imu, che intanto si chiama Service tax, Trise, Tari, Tasi, e giù con la babele delle sigle, e ancora oggi una famiglia senza il tesoretto sul conto corrente, un pensionato che non ha altre entrate, non sono in grado di programmare neanche un eventuale budget per le vacanze di Natale, per i regali sotto l'albero. Prima dell'Imu toccherà pagare gli acconti dell'autossazione. Acconti? Sulla base delle notizie al momento disponibili siamo già al 103 per cento dell'Ires, per le imprese, e al 100 per cento dell'Irpef per le persone fisiche. Più che acconti sono salassi anticipati.

Quanto ai calcoli, i 93 Caf

(Centri di assistenza fiscale) sparsi in tutta Italia hanno già alzato le mani: non possono fare i conti. Impossibile, in così poco tempo e di fronte alle incertezze e ai continui cambiamenti del governo. D'altra parte per districarsi nell'attuale labirinto ed evitare eventuali sanzioni per i contribuenti, dicono gli esperti dei Caf, bisognerebbe consultare 4mila siti. Non va per meglio per il cittadino, o per



I dubbi

Dalle imposte sulla casa agli sconti e detrazioni sull'Irpef e sull'Irap

ze, affogano, disperati, nel pantano delle ipotesi. Fanno talmente fatica, anche loro, a capirci qualcosa che nel 2013, in piena crisi dell'editoria, in Italia sono stati pubblicati ben 80 titoli sul fisco. Guide, manuali, studi con commenti: tutta roba da leggere per non smarrirsi nel labirinto e per non perdere il cliente che intanto è disperato come e più del suo consulente fiscale.

L'Italia ingiustamente tartassata e colpita alle spalle dal caos fiscale non ha confini. Nè di categoria, nè geografici, nè di profilo delle vittime. Tra novembre

e dicembre, quando questo calvario entrerà nella sua fase più dolorosa, le imprese italiane dovranno onorare ben 28 scadenze fiscali e contributive con un costo complessivo, secondo i calcoli dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, gli artigiani veneti, pari a 76 miliardi di euro. Solo a dicembre gli adempimenti saranno 15, e si va dai versamenti all'Inps alle varie comunicazioni all'Agenzia delle entrate, dalla liquidazione dell'Iva ai vari acconti. L'ammontare della spesa complessiva per una srl con appena 12 dipendenti è attorno ai 50 mila euro. E nel labirinto fiscale saltano i bilanci consuntivi delle piccole imprese, nessun titolare d'azienda può pianificare i costi del 2014, e si creano così le condizioni per tagliare spese e investimenti.

Anche loro, i professionisti del settore, sono in tilt. Non hanno potuto aggiornare i programmi per calcolare i versamenti, non sanno che cosa rispondere al cliente che chiede certezze.

Quindi per spingere la nave Italia sugli scogli della recessione, invece di farla uscire dalle secche della deflazione.

In teoria, a difesa dei contribuenti, di tutti i contribuenti, abbiamo anche uno Statuto, in vigore da 13 anni, con tanto di garante. Ma anche su questo versante il caos è totale. In un primo momento il governo aveva deciso di eliminare il garante, causa spendig review, e di assegnare le sue funzioni al presidente della commissione tributaria regionale. Meno stipendi, meno poltrone, meno costi. Poi però il governo ci ha ripensato, siamo a ieri e domani ci potrebbe essere un'altra novità di segno opposto, e la figura del garante non verrà soppressa. Che cosa potrà fare di concreto e di utile per i contribuenti resta comunque un punto interrogativo.

In 13 anni di vita, infatti, lo Statuto del contribuente è stato

violato quasi 500 volte e talvolta su un aspetto che ha perfino dei risvolti costituzionali. Si è preso il vizio in Italia di fare leggi e provvedimenti fiscali con effetti retroattivi, ben dissimulati nella giungla del fisco anche grazie alle solite "deroghe" ma assolutamente discutibili sul piano della correttezza del legislatore. Come la consuetudine di procedere, in materia di tasse, a colpi di decreti legge, tanto per fare trovare i cittadini impotenti di fronte al fatto compiuto.

Non c'è politico, di maggioranza e opposizione, di centro-destra e di centrosinistra, che non vada in televisione a dire: dobbiamo preoccuparci delle famiglie e delle imprese. Ma il caos fiscale rappresenta l'esatto contrario di questo nobile proponimento, il realtà il governo delle larghe e fragili intese sta contribuendo, a colpi di incertezze sui tempi e sui modi di pagamento delle tasse, a dare l'ultima botta dell'anno orribile 2013 proprio alle famiglie e alle imprese. E alle amministrazioni locali, a partire dai comuni, che so-

no vittime e carnefici dell'infernale meccanismo. Carnefici in quanto non faranno altro che aumentare le loro aliquote fiscali, per non trovarsi con i conti in dissesto e per uscire dal rischio default.

Vittime perché gli stessi comuni, e lo ripetono a voce grossa da qualche giorno i sindaci di tutta Italia, a partire dalle grandi città, non sono messi in condizione di capire quanto possono destinare ai servizi sul territorio. Alle scuole, ai trasporti locali, all'assistenza dei nuclei familiari di più deboli.

Il caos fiscale colpisce anche loro, perché senza certezze

non sono in grado di pianificare nulla e neanche di capire come possono sopravvivere senza tagliare i servizi essenziali per i cittadini. Infine, in tanto disordine, c'è anche da mettere nel conto un legittimo dubbio. Colpire in modo così smaccato i contribuenti, cambiando un numero, una scadenza, una sigla, al giorno, nasconde una sola esigenza: spremere gli italiani (singole persone, famiglie e imprese) come dei limoni in un momento in cui servono soldi contanti per tenere in sicurezza i conti pubblici a forte rischio. Cioè aumentare le tasse.

E se aggiungiamo alle scadenze dell'ingorgo di fine anno anche le nuove batoste fiscali disseminate nell'attività di gestione dei risparmi, introdurre in modo surrettizio ciò che tutti hanno sempre promesso di evitare: una sorta di patrimoniale. Senza però colpire solo i più ricchi, ma stangando ogni cittadino, a partire dai meno agiati.



I limiti
In 13 anni lo Statuto del contribuente è stato violato ben 500 volte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme ingorgo

Scadenze fiscali

QUANTO DEVONO PAGARE LE IMPRESE

cifre in euro

11.563
Ditta individuale, **commerciante senza dipendenti**, negozio mq 71 (categoria catastale C1) rendita catastale 1.672 euro, reddito 32.000 euro

18.121
Ditta individuale **artigiana con 2 dipendenti**, laboratorio mq 160 (cat. catastale C3), rendita catastale 513 euro, reddito di 40.000 euro

NOVEMBRE 13 scadenze **DICEMBRE** 15 scadenze

32.359
Società di persone, **2 soci e 4 dipendenti di cui 1 donna**, capannone mq 300 (cat. catastale D1), rendita catastale 3.000 euro, reddito di 80.000 euro

54.561
Società di capitali, **Srl 2 soci lavoranti e 10 dipendenti di cui 4 donne**, capannone mq 800 (cat. catastale D1), rendita catastale 5.617 euro, reddito di 90.000 euro

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA Centimetri

Le famiglie

Natale povero: solo 132 euro spesi in regali

A Natale 2013 gli italiani spenderanno l'11,2% in meno rispetto al 2012 per i regali di Natale. E quanto risulta da un'indagine dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori. Già lo scorso anno, la spesa totale delle famiglie per i regali si era attestata ad appena 3,5-3,8 miliardi (pari a circa 148 euro a famiglia). Quest'anno ulteriore battuta di arresto, tanto che la spesa media a famiglia per i regali sarà di appena 132 euro.



I Caf
Hanno alzato le mani: non è possibile fare i conti